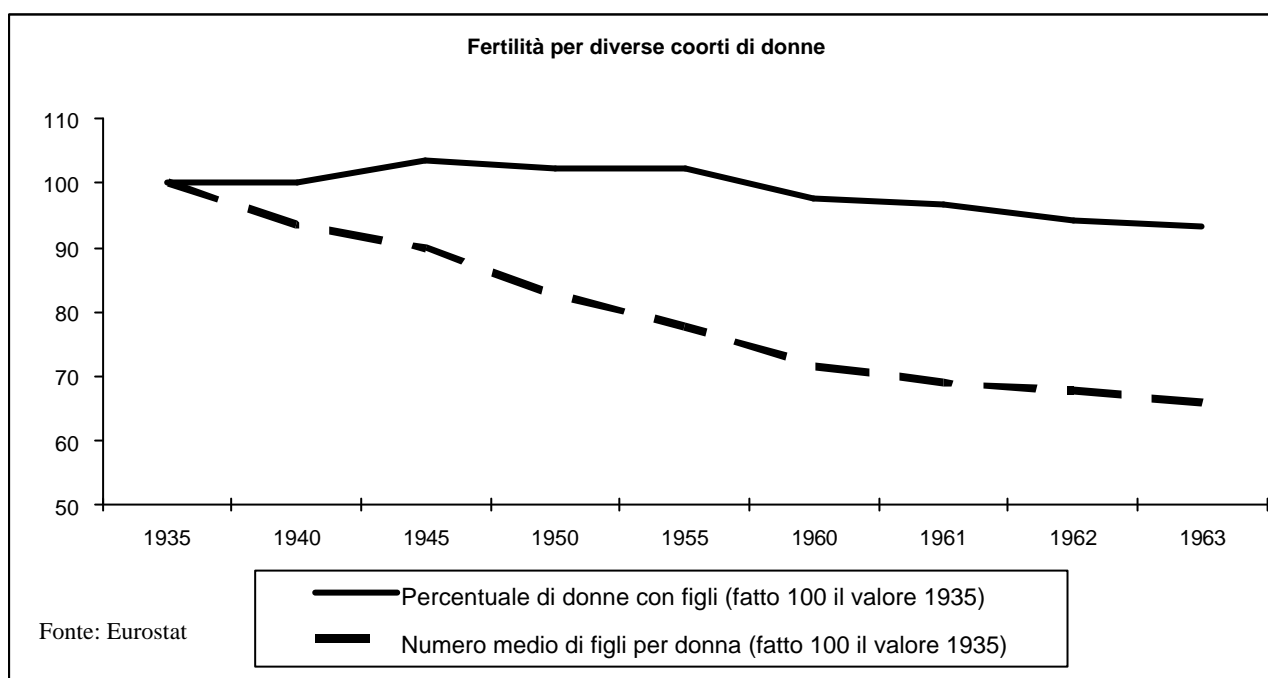


## Contabilità della fertilità in Italia



In Italia si fanno meno figli che in qualsiasi altro paese europeo. Le più recenti statistiche collocano l'Italia all'ultimo posto tra i paesi europei per tasso di fertilità, con un valore per il 2001 pari a 1,24 figli per donna.

In realtà, il fenomeno del declino della fertilità è comune a quasi tutti i paesi industrializzati, ma in nessuno di essi ha avuto un'evoluzione così marcata. Il tasso di fertilità nei 15 paesi dell'Unione Europea fra il 1960 e il 2001 è sceso da 2,59 a 1,47 figli per donna, mentre in Italia si è passati dal 2,41 all'1,24 nello stesso periodo.

Quali sono i fattori che influenzano le scelte riproduttive? Che cosa ha determinato questa riduzione dei tassi di fertilità?

Innanzitutto, occorre porsi qualche domanda sulla composizione dell'indice di fertilità e i fattori che ne hanno influenzato l'andamento: il declino della fertilità totale è dovuto al numero di donne con figli o piuttosto alla diminuzione del numero di figli per donna?

Il grafico accanto descrive proprio l'andamento nel tempo di questi due valori per 10 generazioni di donne. Per rendere i dati comparabili, abbiamo considerato pari a 100 il valore relativo alla prima generazione (donne nate nel 1935). Nel grafico sono raffigurate due serie: il numero di donne con figli per anno di nascita e il numero di figli per donna. Analizzando la prima serie, tra le donne nate nel 1935 l'87% aveva avuto almeno un figlio nel corso della vita feconda. Questa percentuale ha avuto un andamento crescente o stabile fino alla generazione del 1955, dopodiché si osserva un rapido declino: nel 2001 le donne con figli nate nel 1963 erano l'81% del totale. Nel complesso, quindi, dalla generazione del 1935 a quella del 1963 il declino della percentuale di donne con almeno un figlio è stato del 6,8%. Volendo confrontare la generazione del 1963 con quella che ha evidenziato una maggior propensione alla maternità (le donne nate nel 1945 erano madri per il 90%) la diminuzione è del 10%.

Per quanto riguarda invece il numero medio di figli per donna, le donne nate nel 1930 avevano nel corso della loro vita feconda 2,29 figli, ma questo valore scende costantemente attraverso le

generazioni fino ad arrivare a 1,51 per le donne nate nel 1963, anche in questo caso il più basso d'Europa. Dalla generazione del 1935 a quella del 1963 il numero di figli per donna è quindi sceso del 34%, più di un terzo.

Questi dati quindi forniscono una risposta alla domanda iniziale: il declino della fertilità in Italia è dovuto più alla diminuzione del numero di figli per donna che al numero di donne che scelgono di avere figli.

Quali possono essere le interpretazioni di questo dato? Una possibile chiave di lettura fa riferimento all'allungamento della vita formativa: rispetto a 20-30 anni fa le donne studiano più a lungo tanto che ad oggi le ragazze iscritte all'università sono più numerose dei loro coetanei maschi. Questo implica necessariamente che anche le scelte riproduttive vengano ritardate. Infatti l'età media della madre alla nascita del primo figlio è salita dai 25,8 anni del 1960 ai 28 del 1995. Un altro aspetto importante riguarda il costo occupazionale legato alla nascita di un figlio. La nascita di un figlio comporta necessariamente un costo in termini di reddito e prospettive di carriera. Anche se è difficile dire se questo costo è oggi maggiore rispetto agli anni Sessanta, è sicuramente vero che, data la maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro, siano di più le donne che si trovano oggi a dover fare i conti con questo problema e che di conseguenza decidano di avere meno figli.

In altre parole sembra che le donne oggi anche se volessero fare più figli non abbiano tempo per averli perché arrivano troppo tardi alla prima maternità oppure non possano permetterseli, perché ciò comporterebbe costi occupazionali troppo elevati.

Giovanna Albano e Michele Pellizzari

# Più figli? Le donne non hanno tempo

Giovanna Albano  
Michele Pellizzari \*

**I**n Italia si fanno meno figli che in qualsiasi altro paese europeo. Le più recenti statistiche collocano l'Italia all'ultimo posto tra i paesi europei per tasso di fertilità, con un valore per il 2001 pari a 1,24 figli per donna.

In realtà, il fenomeno del declino della fertilità è comune a quasi tutti i paesi industrializzati, ma in nessuno di essi ha avuto un'evoluzione così marcata. Il tasso di fertilità nei 15 paesi dell'Unione Europea fra il 1960 e il 2001 è sceso da 2,59 a 1,47 figli per donna, mentre in Italia si è passati dal 2,41 all'1,24 nello stesso periodo.

Quali sono i fattori che influenzano le scelte riproduttive? Che cosa ha determinato questa riduzione dei tassi di fertilità?

Innanzitutto, occorre porsi qualche domanda sulla composizione dell'indice di fertilità e i fattori che ne hanno influenza-

to l'andamento:

**Carriera da difendere e studi più lunghi. Ecco perché l'Italia oggi è ultima in Europa**

to l'andamento: il declino della fertilità totale è dovuto al numero di donne con figli o piuttosto alla diminuzione del numero di figli per donna?

Il grafico accanto descrive proprio l'andamento nel tempo di questi due valori per 10 generazioni di donne. Per rendere i dati comparabili, abbiamo considerato pari a 100 il valore relativo alla prima generazione (donne nate nel 1935). Nel grafico sono raffigurate due serie: il numero di donne con figli per anno di nascita e il numero di figli per donna. Analizzando la prima serie, tra le donne nate nel 1935 l'87%

aveva avuto almeno un figlio nel corso della vita feconda. Questa percentuale ha avuto un andamento crescente e stabile fino alla generazione del 1955, dopodiché si osserva un rapido declino: nel 2001 le donne con figli nate nel 1963 erano l'81% del totale. Nel complesso, quindi, dalla generazione del 1935 a quella del 1963 il declino della percentuale di donne con almeno un figlio è stato del 6,8%. Volendo confrontare la generazione del 1963 con quella che ha evidenziato una maggior propensione alla maternità (le donne nate nel 1945 erano madri per il 98% la diminuzione è del 18%.

Per quanto riguarda invece il numero medio di figli per donna, le donne nate nel 1930 avevano nel corso della loro vita feconda 2,29 figli, ma questo valore scende costantemente attraverso le generazioni fino ad arrivare a 1,51 per le donne nate nel 1963, anche in questo caso il più basso d'Europa. Dalla generazione del 1935



a quella del 1963 il numero di figli per donna è quindi sceso del 34% più di un terzo.

Questo dato quindi fornisce una risposta alla domanda iniziale: il declino della fertilità in Italia è dovuto più alla diminuzione del numero di figli per donna che al numero di donne che scelgono di avere figli.

Quali possono essere le interpretazioni di questo dato? Una possibile chiave di lettura fa riferimento all'allungamento della vita formativa: rispetto a 20-30 anni fa le donne studiano più a lungo tanto che ad oggi le ragazze iscritte all'universi-

ta sono più numerose dei loro coetanei maschi. Questo implica necessariamente che anche le scelte riproduttive vengano ritardate. Infatti l'età media della madre alla nascita del primo figlio è salita dai 25,8 anni del 1960 ai 28 del 1995.

Un altro aspetto importante riguarda il costo occupazionale legato alla nascita di un figlio. La nascita di un figlio comporta necessariamente un costo in termini di reddito e prospettive di carriera. Anche se è difficile dire se questo costo è oggi maggiore rispetto agli anni Sessanta, è sicuramente vero che, data la maggiore parteci-

pazione femminile al mercato del lavoro, siano di più le donne che si trovano oggi a dover fare i conti con questo problema e che di conseguenza decidano di avere meno figli.

In altre parole sembra che le donne oggi anche se volessero fare più figli non abbiano tempo per averli perché arrivano troppo tardi alla prima maternità oppure non possano permetterseli, perché ciò comporterebbe costi occupazionali troppo elevati.

\* Ricercatori della Fondazione Rodolfo De Benedetti ([www.frdn.org](http://www.frdn.org))